



Carissimi Confratelli

Coll'animo profondamente commosso vi annunzio la morte del confratello professore perpetuo

Sac. Bentanachs Antonio

d'anni 52

accaduta il 1.º maggio alle ore 8 del mattino. Una indisposizione che si credette prima passeggera degenerò tosto in calcolo hepatico e peritonites che in tre giorni lo trasse alla morte, munito dai santi Sacramenti, da tutti i conforti di nostra santa Religione, ed assistito da numerosi confratelli.

Abbiamo ferma fiducia ch'egli gode già con Dio l'eterno guiderdone meritato per le sue virtù e per le fatiche che amorevolmente si impose pel bene della nostra Congregazione.

Nato da pii genitori in Adrall (Lérida, Spagna) il 28 aprile del 1872, fin da ragazzo si sentì chiamato alla vita sacerdotale; e all'età di 13 anni entrò nel Seminario di Urgell dove fece il ginnasio e due anni di filosofia.

Il Signore non lo voleva Sacerdote secolare, perchè, come parecchie volte mi disse, il pensiero della responsabilità d'un Parroco lo copriva di spavento, lo scoraggiava a proseguire gli studi del Seminario e lo muoveva a cercare una Congregazione religiosa d'onde poter raggiungere la sua prefissa meta, cioè il sacerdozio.

Con tale aspirazione giunse a questa casa di Sarrià l'otto ottobre del 1891 a 19 anni d'età, e incominciò l'aspirandato occupandosi in cucina e seguitandolo nei due corsi successivi come adetto all'amministrazione e al Capo ufficio dei laboratori.

Fatto il noviziato, ricevette l'abito chiericale dalle mani del Revmo. Sig. D. Filippo Rinaldi, nostro amatissimo Rettor Maggiore, il giorno 2 febbraio 1895, ed in agosto del medesimo anno ebbe la sorte di emettere i voti perpetui.

Fu capo ufficio dei laboratori, incaricato della Libreria e assistente dei Novizi artigiani fino all'anno 1898, unendo ad un intenso lavoro lo studio di teologia.

Ordinato Sacerdote il 22 settembre 1900 i Superiori, oltre le dette occupazioni, gli affidarono la direzione dell'Oratorio festivo della Smeralda,

Continuò come Capo ufficio dei laboratori e Amministratore della Libreria sino al 1904, anno in cui fu eletto Prefetto della casa di Sarrià.

Il 1907 ritornò al suo posto di Capo ufficio dei laboratori e amministratore della Libreria, e come se ciò non bastasse, gli si confidò pure la contabilità della casa. Nello stesso anno i Superiori lo mandarono a Campello-Alicante, per allistire la casa destinata ai Figli di Maria, che venne inaugurata in settembre.

Passò due anni come Prefetto della casa di S. Giuseppe Barcellona, dove gli sorprese la tristamente celebre rivoluzione chiamata «Settimana Tragica».

Le angosce e difficoltà provate in quei luttuosi giorni scossero per lungo tempo la sua robusta salute, a tal segno che, nominato Segretario Ispettoriale nel 1910, non potè continuare in quell'ufficio e fu mandato alla casa di Huesca in qualità di confessore, affine di ricuperare la perduta sanità.

Trascorsi due anni ritornò a Sarrià occupando lo stesso posto di Segretario Ispettoriale, carico in cui le à sorpreso la morte dopo dodici anni d'intenso ed intelligentissimo lavoro, quando la sua salute sembrava florida e senza sospetti, e precisamente nei giorni in cui nella casa di Campello si celebravano grandi festeggiamenti per la ricorrenza dell'inaugurazione d'un magnifico monumento dedicato al nostro angelico Savio Domenico.

Così lo à disposto Iddio; e certamente avrà ammesso nella sua gloria celeste a questo esimio Salesiano, che con tanta sollecitudine lavorò per la Congregazione durante la sua operosa vita.

Fu nostro D. Antonio amministratore modello, uomo versatissimo in questioni finanziere, lavoratore incansabile. Scrupoloso nei conti e nel modo di presentarli, si era sempre sicuro della loro esattezza ogni qual volta leggevasi in fondo la sua firma.

L'Ispettorìa Tarragonese, la Celtica e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Spagna debbono all'assiduità e perizia di D. Antonio la regolarità e buon andamento nella loro economia, e la sicurezza dei loro stabili.

Era uomo di poche parole, ma accorto e lepidò a misura delle circostanze; di lavoro costante, sollecito, e silenzioso; colla su prudenza e riserbatezza, ch'erano divenute proverbiali, guadagnavasi la confidenza di tutti coloro che a lui ricorrevano in domanda di schiarimenti e consigli, per il buon governo delle loro aziende, depositando in lui la più illimitata fiducia.

Confessore sperimentato e prudente, molti a lui ne facevano ricorso, ringraziando il Signore per aver dato loro in guida un Maestro sì saggio e pio. Oggi piangono inconsolabili la perdita di lui.

Fortemente affezionato alla Congregazione, non teneva conto di nessun sacrificio per essa, e gioiva in volto di tenera allegrezza quando le sue fatiche ottenevano il rassodamento degli stabili di essa o un risparmio nelle spese fiscali.

Già in letto piacque al Signore concedergli una di queste grandi allegrezze, e forse, il lavoro eccessivo a cui si sottò nei giorni innanzi, fu la cagione della malattia che lo trasse al sepolcro.

Parlava dei Superiori Maggiori con vero amore filiale, nè trovava abbastanza elogi per encomiare al veneratissimo nostro Rettor Maggiore, memore degli anni felici trascorsi al fianco di lui.

Si mostrava riconoscente verso coloro i quali lo avevano aiutato, così prima come dopo d'essere entrato in Congregazione.

Ricordava spesso la gratitudine dovuta ai benefattori ed ai loro discendenti che, in tempo per essi migliori, ci soccorsero con valide elargizioni, ed ora ci sostengono col sincero affetto verso le nostre opere.

Obbediente al suo Superiore, nulla faceva senza domandargli parere e soggettar-

visi in tutto. Deferent e ecortese verso di lui, preveniva quanto gli potesse occorrere e s'interessava della di lui sanità con vero affetto.

Ricco di soda pietà era esatto nell'adempimento di tutte le pratiche di comunità, nutrendo inoltre il suo spirito di letture ascetiche, da cui attingeva sorgente di luce onde diffonderla alle anime da lui dirette.

Iddio lo aveva già disposto al gran passo; fece gli ultimi esercizi spirituali con tanto raccoglimento, che non dubitò in asserirmi essere forse stati i migliori fatti in tutto il decorso della vita.

Nel mese della sua morte lasciò scritto al dorso d'una immagine queste parole: «Gli anni mi persuadono ognor più l'obbligo di sciogliermi dalle creature e mettere tutta la fiducia in Dio».

Il Signore, salvezza di chi in Lui confida, premiando le virtù ed i meriti del nostro D. Antonio, voleva carissimi confratelli, venire, per mezzo delle vostre orazioni, in soccorso di questa Ispettorìa, sì profondamente ferita, e del vostro affmo.

Marcelino Olaechea
Ispettore

Dati pel necrologio:

Antonio Bentanachs Escudé, nato in Adraill (Lérida - Spagna) il 28 aprile 1872, morto a Sarrià il 1 maggio 1924, a 52 anni di età, 29 di professione e 24 di sacerdozio.

Italia



St. Seminario delle Missioni estere - Palnalice 39

Lorini 7

ExC.